

**Montesacro  
In azione  
i vandali:  
nido chiuso**

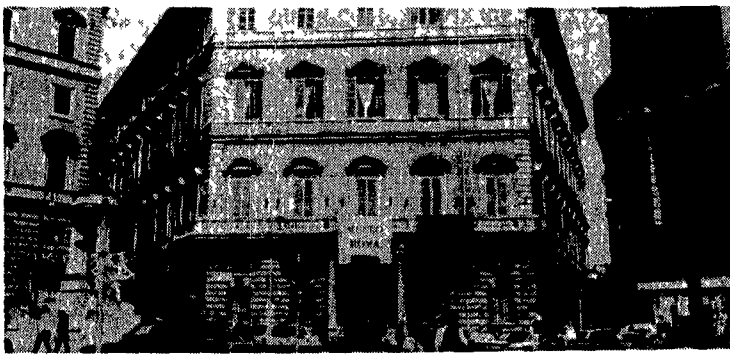
Tra vandali e Comune, asili senza pace a Roma. Per gli utenti di via Cecchina, a Montesacro, i guai sono iniziati martedì scorso, quando alcuni vandali sono penetrati nell'edificio. A prima vista, il danno non è grave: si sono limitati a cospargere con la polvere degli estintori le suppellettili. Ma la pediatra dell'asilo sostiene che la polvere è tossica per gli occhi e le vie respiratorie, e va quindi rimossa da una ditta specializzata. Ma la risposta della quarta circoscrizione, cui spetterebbe intervenire, è stupefacente.

Un intervento diretto è impossibile, i fondi per le riparazioni non ci sono, ed in ogni caso va seguito un iter burocratico preciso, a partire da un sopralluogo dell'ufficio tecnico che accerti i danni. Nel frattempo, visto che la Circoscrizione assicura «tempi lunghi» per la riapertura, gli 80 bambini di via Cecchina debbono rimanere a casa.

Servizio dimezzato invece, per l'asilo di via Lamporecchio, a Monteverde. Dapprima un trasferimento riduce gli addetti ai servizi educativi da due a cinque. Poi, visto che il carico di lavoro per il personale è insostenibile, si ricorre ad operatori prestati di giorno in giorno dagli asili della zona. Alla fine, si trova una soluzione: l'uscita dei bambini è anticipata dalle 17 alle 13,30. Esasperati, i genitori hanno richiesto per domani un incontro con l'assessore Francesco Cannucciari. La minaccia, in caso di mancata soluzione del problema è quella di autodimezzare la retta.

**Palazzo Braschi  
dovrà chiudere  
fra una settimana**

Il Campidoglio non paga l'affitto e perde il suo museo. Si farà ricorso al Tar?



Qui accanto il palazzo Braschi e sotto l'interno dell'edificio durante una mostra. Ora l'intendenza di finanza vuole sfrattare il museo.

**La Finanza sfratta il Comune**

Il Comune di Roma sta per perdere il suo museo. Lo sfratto per palazzo Braschi gli è arrivato dall'Intendenza di finanza, proprietaria dell'edificio in corso Vittorio. Il Campidoglio è moroso, non paga l'affitto da dieci anni e ha accumulato più di dodici miliardi di debiti. Così fra una settimana dovrà sgombrare quadri e mobili antichi e se non lo farà arriverà la forza pubblica per mettere i lucchetti.

GRAZIA LEONARDI

Sarà uno sfratto eccellente. Quando fra sette giorni i termini dell'ordinanza scadranno il Comune di Roma perderà il suo museo. L'intendenza di finanza proprietaria di palazzo Braschi, vuole lo stabile e il 23 febbraio ha deciso di mettere alle porte sculture, stampe, quadri e quant'altro d'artistico è custodito nelle sue stanze. Non l'ha fatto per un capriccio piuttosto per tante assurdità che si sono accumulate nel tempo. La prima il Campidoglio non è titolare di alcun contratto di affitto: anzi - recita l'ordinanza - occupa senza titolo l'edificio sito in Roma fra via San Pantaleo via di Pasquino piazza Navona via della Cuccagna e piazza San Pantaleo. La seconda l'intendenza di finanza aveva chiesto uno scambio.

Quando fra sette giorni i termini dell'ordinanza scadranno il Comune di Roma perderà il suo museo. L'intendenza di finanza proprietaria di palazzo Braschi, vuole lo stabile e il 23 febbraio ha deciso di mettere alle porte sculture, stampe, quadri e quant'altro d'artistico è custodito nelle sue stanze. Non l'ha fatto per un capriccio piuttosto per tante assurdità che si sono accumulate nel tempo. La prima il Campidoglio non è titolare di alcun contratto di affitto: anzi - recita l'ordinanza - occupa senza titolo l'edificio sito in Roma fra via San Pantaleo via di Pasquino piazza Navona via della Cuccagna e piazza San Pantaleo. La seconda l'intendenza di finanza aveva chiesto uno scambio.

E se - ecco un'altra perla - il 23 aprile i locali di palazzo Braschi non saranno svuotati «si procederà allo sgombero forzato». Arriveranno in pratica la forza pubblica l'ufficiale giudiziario il fabbro per cacciare tutti e mettere i lucchetti.

La notizia fa drizzare i capelli ma la fine del museo di Roma era segnata. Il Campidoglio ha fatto la sua parte. Non solo, per anni ha dimenticato di pagare l'affitto piuttosto si è scordato di avere un museo. Tanto lo ha fatto che già un anno fa quell'edificio fu chiuso per motivi di sicurezza. Le persone che vi lavoravano una cinquantina tra storici dell'arte impiegati e custodi denunciarono una situazione al limite: fili elettrici volanti scale a chiochiola divorate dai tarli, vetrate pericolanti sale fredde riscaldate da piccole stufe elettriche. Arrivarono gli ispettori della Usl e saltò il coperchio della pentola di magagne. Le strutture del palazzo e il patrimonio culturale che vi è custodito erano stati nascosti per anni i quadri le stampe le foto gli oltre 5000 dipinti i pezzi di valore storico (fra cui il treno di Pio IX e l'alcova di Torlonia) stavano dietro le quinte dietro i manufatti usati per ospitare mostre.

E se - ecco un'altra perla - il 23 aprile i locali di palazzo Braschi non saranno svuotati «si procederà allo sgombero forzato». Arriveranno in pratica la forza pubblica l'ufficiale giudiziario il fabbro per cacciare tutti e mettere i lucchetti. La notizia fa drizzare i capelli ma la fine del museo di Roma era segnata. Il Campidoglio ha fatto la sua parte. Non solo, per anni ha dimenticato di pagare l'affitto piuttosto si è scordato di avere un museo. Tanto lo ha fatto che già un anno fa quell'edificio fu chiuso per motivi di sicurezza. Le persone che vi lavoravano una cinquantina tra storici dell'arte impiegati e custodi denunciarono una situazione al limite: fili elettrici volanti scale a chiochiola divorate dai tarli, vetrate pericolanti sale fredde riscaldate da piccole stufe elettriche. Arrivarono gli ispettori della Usl e saltò il coperchio della pentola di magagne. Le strutture del palazzo e il patrimonio culturale che vi è custodito erano stati nascosti per anni i quadri le stampe le foto gli oltre 5000 dipinti i pezzi di valore storico (fra cui il treno di Pio IX e l'alcova di Torlonia) stavano dietro le quinte dietro i manufatti usati per ospitare mostre.

**Parcheggio di via Cesena  
Il Genio civile avverte:  
«Il pericolo c'è ma  
il cantiere non si tocca»**

«Sì, forse i lavori sono pericolosi ma non ce la sentiamo di bloccare il cantiere». Una risposta che ha il sapore di una beffa. Dopo l'incontro di ieri, al Genio Civile, con i responsabili del cantiere di Piazza via Cesena, il comitato di coordinamento dei cittadini ha deciso il picchettaggio ad oltranza del cantiere, per impedire la ripresa dei lavori. Da lunedì mattina cercheranno in tutti i modi di impedire l'accesso agli operai e alle macchine di scavo. «È inaudito», dicono al comitato - ammettere la pericolosità degli scavi

e poi continuare come se niente fosse. È una decisione miope e pericolosa che non tiene in nessun conto la sicurezza dei cittadini. «Nei palazzi adiacenti il cantiere gli scavi per le palificazioni stanno creando gravi danni. Le crepe si allungano alcune porte non si chiudono più, si sentono scricchiolii nelle strutture. La gente ha paura e la protesta si sta allargando». Il Genio Civile ha promesso altre imposizioni per verificare la solidità del terreno circostante il cantiere, ma gli abitanti vogliono che prima sia bloccato tutto.

**Regione  
«Fiumicino  
e Cesano  
comuni»**

Fiumicino e Cesano presto comuni autonomi? Intanto sono state presentate in consiglio regionale le relative proposte di legge da parte di Consiglieri del Pci, del Psi, della Dc e di Dp. Altre proposte invece riguardano una referendum consultivo tra i cittadini della XIV circoscrizione per il comune di Fiumicino, di Cesano e di Osteria Nuova. «Opereremo perché al più presto - ha detto Giancarlo Bozzetto del Pci - siano approvate queste proposte. I cittadini interessati debbono essere chiamati ad esprimere la loro volontà entro il corrente anno». Nei prossimi giorni gli stessi consiglieri presenteranno una proposta di legge e di deliberazione anche su Ostia.

**Regione  
Il nuovo  
regolamento  
per le Usl**

La Regione Lazio, con quasi dieci anni di ritardo, ha finalmente approvato il regolamento-tipo per le Usl. La norma approvata è stata da tempo giudicata indispensabile da tutti gli amministratori della sanità pubblica. Il regolamento uniforma in tutto il territorio comunale i meccanismi di funzionamento delle Usl, che sono tre comitati di gestione, presidente e collegio dei revisori. Vengono anche stabilite le competenze all'assistenza agli anziani, e comprende nella tutela della salute sia quella ospedaliera che quella sociale. Secondo le nuove norme ai presidenti dei comitati di gestione spetta un'indennità pari a quella del sindaco di una città con un numero di abitanti uguale a quelli residenti nella Usl.

**Avis  
Pochi  
i donatori  
di sangue**

Manca sangue. Non è un appello per un malato con un gruppo sanguigno particolarmente raro ma la penosa condizione permanente del Lazio e di Roma in particolare. La città ha bisogno ogni anno di 150.000 unità (flaconi da 350 cc) di sangue, ma Avis Croce rossa e altri donatori volontari o a pagamento ne scono a fornire se e no dieci mila. È la situazione nel resto della regione è di poco migliore. Per coprire il fabbisogno, quindi bisogna continuamente ricorrere all'importazione di sangue raccolto in altre regioni prevalentemente nel Centro Nord. Di questa difficilissima situazione e delle iniziative che si possono avviare per migliorarla si occupava oggi l'assemblea dei delegati regionali dell'Avis in preparazione del congresso nazionale della associazione in programma a fine maggio a Matera. La strada da percorrere è quella del aumento del numero dei donatori volontari. In alcune zone (Latina Viterbo Civitavecchia) la situazione è migliore ma nel complesso della regione i donatori rappresentano oggi appena l'uno per cento della popolazione tra i 16 e i 60 anni, mentre il limite minimo di sicurezza per coprire il fabbisogno di sangue è indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità nel cinque per cento della popolazione attiva.

**Sgomeri forzati nel centro storico  
L'Intendenza di Finanza caccia gli artigiani  
Via da palazzo Altemps**

Martedì prossimo, nonostante il blocco degli sfratti, tre artigiani che hanno i locali nello storico palazzo Altemps, di proprietà dei Beni Culturali, in piazza Sant'Apollinare, saranno sfrattati con l'aiuto della forza pubblica. Il provvedimento non tocca però il ristorante «La Maella» noto per essere frequentato da numerosi parlamentari. Il Suma ha organizzato un presidio contro lo sfratto, definito «illegale».

MAURIZIO FORTUNA

La legge è uguale per tutti. O forse no. Il Parlamento ha prorogato il blocco degli sfratti pubblici e privati fino al 31 dicembre ma lo Stato continua a sfrattare. Martedì prossimo l'ufficiale giudiziario dell'Intendenza di Finanza e la forza pubblica busseranno al numero 13 di via Zanardelli alla società «Mobili imbottiti» nota e antica fabbrica di poltrone di proprietà di Giovanni Malatesta, ed intimeranno lo sgombero del locale che si trova al piano terra di palazzo Altemps. Lo storico palazzo è del 1480 è stato acquistato ai beni Culturali ed è destinato ad essere sede del museo Torlonia. Undicimila metri quadrati il cui restauro interno è pressoché ultimato mentre sono in corso di opera i lavori per la facciata. Nascosti dalle impalcature sono nati in attività soltanto quattro esercizi commerciali. La «Mobili imbottiti» il ristorante «La Maella» un materasso ed un re-

staurore di mobili antichi. Tutti hanno ricevuto lo sfratto meno il famoso e «ben frequentato» ristorante. La storia di questo sfratto «fuori tempo massimo» propone con crudeltà il problema della espulsione dal centro storico di residenti e commercianti quasi sempre ad opera di enti pubblici o come in questo caso dello Stato. Nel 1985 arrivò il primo ordine di sfratto motivato dal fatto che l'Intendenza di Finanza considerava il contratto estinto. L'attività ha i locali in locazione da oltre 30 anni ma sembra che questo non interessi nessuno. Dopo lo sconto corso al Tar si arriva con una serie di sospensioni fino alla fine del 1987 quando il direttore dei lavori per il restauro del palazzo denuncia la scarsa stabilità statica delle strutture. Intervengo i vigili del fuoco che ne scontrano gravi lesioni nella parte di palazzo occupato da «La Maella». Ripartono gli or-



Una foto d'epoca di un'ala del palazzo Altemps.

dini di sfratto. Questa volta per motivi di pericolosità ma non sono diretti al ristorante bensì al negozio di mobili. Vane perenze giuriste attestano che il locale del Malatesta non è interessato dalle lesioni. Finché la commissione stabilisce pericoli della XV ripartizione come la penza definitiva ed informa gli enti interessati che il locale sotto sfratto non ha nulla a che vedere con i problemi di sicurezza statica dell'intero edificio. A questo punto però è troppo tardi. Lo sgombero è stato fissato e nonostante il blocco degli sfratti l'Intendenza di Fi-

nanza si sente autorizzata ad eseguirlo. In questi casi non valgono le leggi dello sfratto. L'affittuario è frastornato dalla velocità degli eventi che sembra incredibile che dopo 30 anni di attività venga sfrattato in pochi giorni con procedure che delincono «del tutto irregolarmente» e «a pieno disprezzo delle leggi vigenti». Gli altri due commercianti interessati sono disperati. Non sanno dove potranno nasporre le loro attrezzature. E tutti guardano ammiccanti le vetrate luccicanti del ristorante «La Maella». «È un posto dove si mangia mol-

to bene - dicono - e sempre pieno di parlamentari e porta borse e guarda caso è il unico a non aver ricevuto lo sfratto». Ma non si arrendono. Martedì mattina gli ufficiali giudiziari e le forze dell'ordine troveranno molta gente decisa a non abbandonare il posto di lavoro. Tutti i commercianti della zona sono solidali con loro. Sanno che prima o poi tutti correranno lo stesso rischio. Il Suma sarà presente con un presidio ed ha già provveduto ad informare il questore che si tratta di un provvedimento illegale che non può essere eseguito.

**Società Italiana per il Gas**

SEDE SOCIALE IN TORINO VIA NARBONNE, 41 - 10121 TORINO  
CAPITALE SOCIALE LIRE 183.799.000 AT VERS. ISCRIZIONE REG. STATO DELLE IMPRESSE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 221/1983 DI 300  
C.E.T.A. E.N. 238/V/21921 DI FASCICOLO CODICE FISC. SCALE N. 004840001

**DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' A GARANZIA  
DELLA SICUREZZA DEGLI IMPIANTI DOMESTICI**

Perché sia garantito un elevato standard di sicurezza degli impianti di utilizzazione del gas dal giorno 1 luglio 1988, anche per gli impianti domestici (uso cottura acqua calda e riscaldamento individuale) di nuova realizzazione il servizio del gas sarà fornito solo a seguito di presentazione di una «Dichiarazione di Conformità» dell'impianto alle norme specifiche di buona tecnica per la sicurezza.

Il relativo modulo prestampato verrà consegnato al richiedente allatto del versamento del contributo preventivo per l'allacciamento dell'impianto alla rete del gas.

Tale documento dovrà essere redatto e sottoscritto dal Responsabile della Ditta che ha effettuato l'installazione del nuovo impianto e deve altresì contenere il numero di posizione del Registro Ditte o dell'Albo Provinciale delle Imprese Artigiane, entrambi depositati presso la Camera di Commercio.



**USATO CHE VALE**

Tutte le auto, tutte le marche, benzina o diesel, a garanzia totale.



Audi

**italwagen**

V.le Marconi 295 - Lg. Tav. Pietra Papa 27 (PONTE MARCONI) Tel. 5586674

Panda 30	82 L	3.400.000	Super 5 GTL	85 L	7.900.000
Ritmo Diesel	86 L	9.900.000	Golf 1300	80 L	4.500.000
Ritmo Cabrio	84 L	9.200.000	Golf GTD	86 L	13.800.000
Uno Diesel	85 L	8.300.000	Audi 80		
Uno 45 S	83 L	5.900.000	quattro WD	85 L	14.900.000
Golfo Diesel	84 L	10.400.000	Golf GTI	82 L	7.500.000
Golf GTI 16 v	87 L	20.800.000	Golf Diesel	81 L	5.900.000
A112 LX	83 L	4.900.000	Golf 1100	81 L	4.900.000
Giulietta 1800	84 L	7.900.000	Ritmo 75 S	81 L	3.900.000
Volvo 760 GLE	84 L	22.400.000	Audi 100		
Prisma TD	85 L	11.900.000	CD Diesel	83 L	12.300.000

Fino al 15 Maggio 1988 il passaggio di proprietà è compreso nel prezzo

siamo aperti

Sabato 16 e

Domenica 17 c.m.